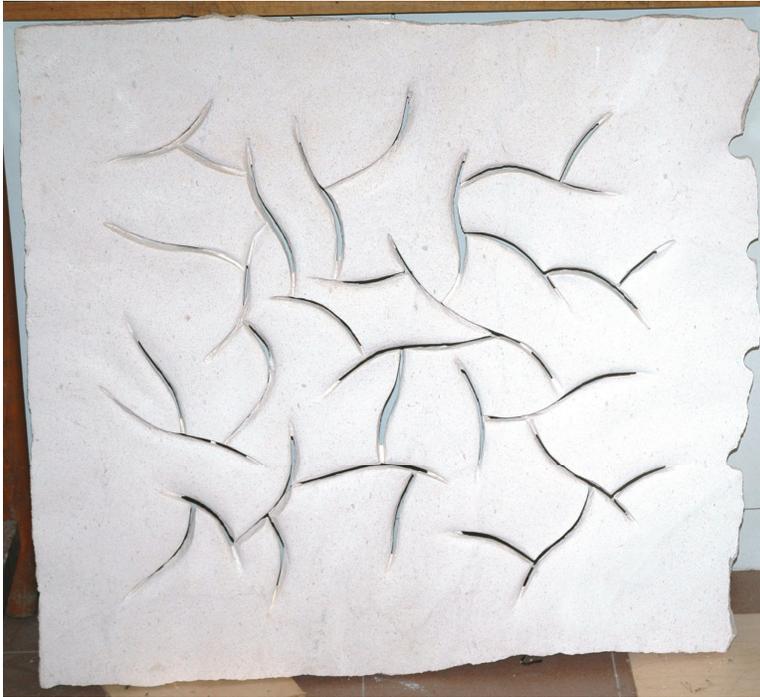


## La parola e la pietra

*Lucio Del Gobbo*

La materia, per uno scultore, è ben più di quanto sia la parola per lo scrittore. Perché comunque la parola è strumento del pensiero e del sentimento (se vi entra a far parte in un modo servile e non diventa essa stessa “altro”) mentre la materia nelle mani di un artista plastico è già di per sé sensazione ed opera. Questa appartenenza della materia e dei materiali alla poetica del sentire e dell’esprimere, è sempre stata avvertita da Sandro Piermarini come essenza del proprio fare, sia quando la materia si apprestava a convertirsi in forma e struttura, sia quando era essa stessa a proporsi ed esprimere nella sua naturalità, rendendo secondario il modo e la foggia di un suo divenire. Direi che agli inizi, per Piermarini, questo è stato il marmo, questo i graniti, questo la pietra: nel suo caso



l’input creativo ha preso avvio da tale visceralità di sensazioni. L’elemento segnico e cromatico quasi si insinuava nella materia restandone fagocitato. La scrittura graffita o il disegno, sempre criptici e misteriosi, entravano in liturgia con essa come componente “umana” che si aggiungeva a una dimensione “cosmica” e universale.

Una situazione protrattasi per lungo tempo, il necessario, si supporrebbe, per un

processo concluso di acquisizione. Poi, stabilita una familiarità profonda, la materia e i materiali sono diventati corpo di una progettualità. E dietro e al di là di essi sono emersi con sempre maggiore evidenza l’uomo ed i suoi bisogni. L’esercizio stesso della scultura si è orientato a una utilità trasversale, molto simile a quella dell’architettura. Si è aggiunta cioè in esso un’istanza distintamente sociale, e di relazione.

Tra gli scultori marchigiani Piermarini si distingue per l’interesse precipuo a una scultura che sia in relazione ai luoghi e allo spazio. Una problematica che è motivo continuo di riflessione e di dibattito interiore. Le forme non si immaginano isolate e concluse in sé, bensì dialoganti ed “abitabili”. Le opere più recenti di Piermarini sono portatrici di questa filosofia ed accennano alla possibilità di una scultura che sia contemporaneamente anche architettura in senso urbanistico. Ciò a prescindere dal fatto che poi le opere si realizzino in una dimensione architettonica o restino in uno stato progettuale e di bozzetto.

Un'ultima osservazione. Piermarini ha ben chiaro il valore costituito dalla manualità, dalla artigianalità applicata all'arte; ciò è ben riscontrabile nella finitezza dei suoi lavori e nell'"arditezza" di certe soluzioni tecnologiche raggiunte. In essi si dimostrano fusi il gusto e la sensibilità dell'artista con l'energia ed il coraggio del costruttore. Il costruire grande ed ardito lo attrae; stimola il suo senso di avventura, l'agonismo dell'impresa, un sano utilizzo d'energia.

Questi principi Piermarini sostiene anche a livello teorico, ed emergono in ogni sua dichiarazione.

La condivisione e il dialogo, come si può notare, sono stimolo e presupposto essenziale di tutta la sua ricerca: costituiscono il fondamento della sua militanza.

